

ASSOLTI GRAZIE A UN'INDAGINE PRIVATA I TITOLARI DI "ALBEBO": «QUEL SEQUESTRO NON HA RISOLTO NULLA»

# Movida, baristi 007 a caccia dei clienti che disturbano

## Giudice riapre bar chiuso per rumore: «Non erano loro»

### LA STORIA

MARCO GRASSO

SEI MESI sono tanti. È un tempo sufficiente ad esempio per girare il quartiere e contare i bar, annotare qual è il comportamento degli avventori, filmarli per comprendere quanto rumore fanno e quando. Sei mesi possono anche mettere in ginocchio una piccola attività imprenditoriale, di questi tempi. «Dopo questo provvedimento abbiamo guadagnato 900 euro in sei mesi - racconta Andrea Aletto, uno dei soci - Uno di noi è tornato a casa dei genitori». Ed è per questo che i proprietari del locale AlBebo 84 hanno deciso di trasformarsi loro malgrado in "investigatori", silenziosi e discreti studiosi della movida genovese.

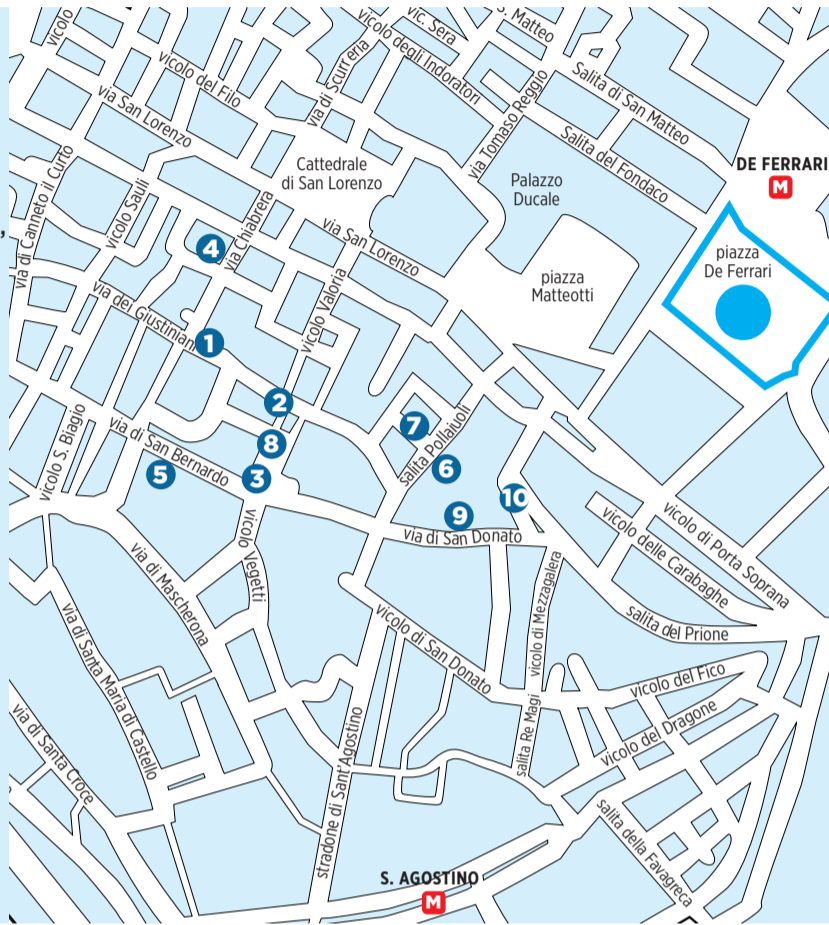
Lo scorso aprile un giudice genovese li aveva obbligati a chiudere la saracinesca con un sequestro preventivo. Un provvedimento che aveva creato scalpore, perché applicato di solito per motivi di ordine pubblico o per reati molto pesanti, quasi mai per "silenziane" le serate del centro storico. Qualche giorno dopo la misura era stata attenuata a una chiusura anticipata. Un danno notevole comunque, considerato che i concorrenti potevano stare aperti un paio d'ore in più.

È così che è nata l'idea di mappare la zona tra piazza delle Erbe, piazza Ferretto, San Donato e via dei Giustiniani, per dimostrare che a disturbare i sonni dei residenti non è semplicemente un bar, ma almeno trenta locali. Il fascicolo contiene perizie fonometriche, foto, video e pure una piantina (seppur indicativa) dei locali che vendono alcolici.

### La mappa

I locali monitorati che vendono alcol in prossimità di AlBebo 84, nella mappa consegnata dai proprietari in tribunale

- 1) Via dei Giustiniani - Al Bebo 84, Crooner, Bar dei Giustiniani
- 2) Vico Semino - Trampa
- 3) Piazza San Bernardo - Moretti
- 4) Via Chiabrera - Troeggi
- 5) Via San Bernardo - Cabona
- 6) Salita Pollaiuoli - Diagonal, Scorretto, Creperia Fil Rouge, Kebab
- 7) Piazza Pollaiuoli - Baby Blonde, Minimarket
- 8) Piazza Ferretto - Movida, Grigua, Minimarket, Pasta e Birra, Locanda
- 9) Via San Donato - Kitchen, Mon Amour, Le Courbusier, Chupiteria Alla Goccia, Minimarket
- 10) Piazza delle Erbe - Gradisca, Libreria delle Erbe, Purple, Bar Berto, Caffè Latino, Trattoria delle Erbe, Passepartout, 28 Erbe, Il Corsaro Nero



**PERIZIE ANTICAOS**  
I tre imprenditori hanno effettuato misurazioni del suono e mappato le vie più rumorose

E pare proprio che abbia convinto il giudice per le indagini preliminari Ferdinando Baldini, il quale ha concesso agli indagati di cancellare gli addebiti con un'oblazione, e ha invitato implicitamente chi amministra la città (e chi presenta gli esposti contro singole attività) ad affrontare il delicato tema tra chi vuole fare festa e chi invece vorrebbe dormire in modo più ampio e ragionato, senza correre il rischio

di trovare capri espiatori. «A dimostrazione della volontà di ricucire con i residenti - dice ancora Aletto - Avevamo lasciato il nostro cellulare a molti vicini. Una sera una signora ci ha chiamato per protestare per il rumore, ma erano le 4, eravamo già tutti a dormire».

Il caso nasce il 15 aprile scorso, quando i carabinieri mettono i sigilli al bar di via dei Giustiniani 80. Le forze dell'ordine agiscono su input di un

gruppo di abitanti. Quali sono le contestazioni? Per il comitato improvvisato il locale attira degrado e rumore, tanto che non si può chiudere occhio nemmeno con i tappi nelle orecchie. È una polemica antica e ciclica quella che vede contrapposti i comitati che chiedono un giro di vite sulla vita notturna dei caruggi e gli esercenti. E in prima battuta, vincono i primi.

I successivi sei mesi non sono facili per i tre proprietari, i giovani imprenditori Andrea Aletto, Simone Bevere e Francesco Bosio (assistiti dall'avvocato Michele Ispodamia). Non chiudono, ma ci vanno vicino. C'è anche chi è costretto a tornare a casa dai genitori: «In questo periodo abbiamo incassato novecento euro a testa».

Il rumore, almeno, si è placato? Macché. Telecamerine e smartphone alla mano, è semplice da constatare. Così, facendo di necessità virtù, iniziano a raccogliere materiale per dimostrarlo anche in tribunale.

Prima viene effettuata una misurazione del suono, dal primo piano di un appartamento del palazzo. A questa perizia si aggiungono gli appostamenti quasi quotidiani e una mappa con ubicazione, tipologia e nome di ogni attività che tiene aperto anche di notte, comprese i tanti mini-market, tra i quali, a dire di più di un commerciante, si annidano i veri distributori delle bottiglie di vetro che infrangono i divieti del Comune.

Insomma, riconosce il tribunale, il problema del centro storico va ben al di là di questo locale, e deve essere affrontato in altro modo. Per questo il bar di via Giustiniani, che nel frattempo è dotato di uno steward e di un sistema di insonorizzazione, può tornare a lavorare alle stesse condizioni degli altri. E non può essere incolpato di tutti gli schiamazzi che invadono i vicoli ogni fine settimana. «Ci sono stati attribuite responsabilità non nostre. Non si può pensare che un locale accolga tutta la clientela dei vicoli. La soluzione a questo problema è politica e deve coinvolgere tutti, abitanti ed esercenti».

grasso@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LAVORATORI TRUFFATI

## Crac Nes, i vigilantes chiedono aiuto alla Regione

EMANUELE ROSSI

LE GUARDIE giurate della Nes, North-east service, gigante della vigilanza privata italiana con 650 dipendenti (65 dei quali a Genova Sturla) non lo sapevano, ma il ladro da cui dovevano guardare il patrimonio che proteggevano era il presidente del gruppo. Luigi Compiano, patron trevigiano della Nes, ora è accusato di aver sottratto direttamente dal caveau del gruppo, a Silea, un totale superiore ai 30 milioni di euro. Soldi che gli servivano per finanziare l'acquisto - per sé - di centinaia di auto d'epoca, una settantina di barche e altre stravaganze da milionario coi soldi di banche e finanziarie che si affidavano a lui. Il gigantesco crac è esploso a inizio ottobre, con la revoca degli appalti da parte di due grossi clienti che ha messo a nudo il "buco" nel caveau. Da allora i dipendenti in tutta Italia vivono in apprensione e senza la certezza del lavoro, con lo spettro assai concreto della bancarotta del gruppo e con il blocco delle commesse.

Ieri sessantacinque lavoratori della Nes genovese e i sindacati di categoria hanno incontrato l'assessore al Lavoro della Regione Enrico Vesco e poi il prefetto Giovanni Balsamo. Intanto da Roma, ieri in serata,

**LE ACCUSE AL PATRON**  
Il titolare accusato di aver preso milioni dal caveau

sono arrivate rassicurazioni sugli ammortizzatori sociali. L'assessore si è impegnato per un «Immediato riconoscimento della cassa integrazione straordinaria per i 65 lavoratori della North Est Service che dal 1 ottobre non percepiscono più lo stipendio. Vesco ha poi deciso di partecipare al tavolo di confronto costituito dal Prefetto e ha chiesto di coinvolgere le aziende che sono subentrate all'appalto per la raccolta e il trasporto valori affinché «si impegnino ad assumere tutti i 65 lavoratori e a mantenere inalterati i benefici e i livelli salariali acquisiti», come richiesto da Antonella Cozzolino e Giancarlo Guarnieri, i sindacalisti di Cisl e Cgil che li hanno accompagnati. «Il mio obiettivo - ha aggiunto Vesco - è anche quello di coinvolgere tutti i principali committenti, tra cui le banche, le Poste, alcune catene di supermercati affinché garantiscano il pieno coinvolgimento dei lavoratori della Nes nei nuovi appalti».

### LA PASTICCERIA DI PIAZZA MATTEOTTI RILEVA IL LOCALE DI SALITA POLLAIUOLI: SALVEZZA IN EXTREMIS COME PER BEDIN

## SCENDE IN CAMPO "DOUCE", RIAPRE IL CAFFÈ DEGLI SPECCHI

GIULIANO GNECCO

INIZIA una nuova vita, l'ennesima. Che però evita che cali il sipario su un locale storico della città. Già, riapre il Caffè degli Specchi, il locale di salita Pollaiuoli cantato in versi da Dino Campana. Sì, torna a nuova vita con una nuova proprietà, come accaduto a suo tempo per la trattoria Bedin (trento anni di storia, la più antica di Genova), e come per Bedin, anche per il Caffè degli Specchi la rinascita parte dal tribunale fallimentare. Esatto, perché per evitare la definitiva scomparsa di un'insegna prestigiosa, chiusa l'esperienza della srl che ha guidato il Caffè degli Specchi nel vano tentativo di evitare la chiusura, i giudici hanno accolto la proposta dei titolari di un altro marchio decisamente trendy: il Douce Pâtisserie Café, con sede in piazza Matteotti.

Infatti, il titolare e maitre pâtissier e chocolatier Michel Paquier, insieme al socio Carlo Ponte, ha deciso di lanciarsi in questa nuova avventura. «È vero, abbiamo concordato l'affitto d'azienda», conferma Paquier. «Non apriremo prima di fine mese», puntualizza Ponte. Sì, una avventura. Una scommessa. Un po' come quella - vinta - dell'apertura di un locale particolare come il Douce. Per cui, il rilancio del Caffè degli Specchi passa da questo tentativo: se l'operazione avrà un esito felice, sarebbe un salvataggio importante di un locale dall'inevitabile valore storico e culturale. In caso contrario, be', l'affitto significa che i soci del Douce potranno sempre restituire

l'insegna al tribunale, e a quel punto per il Caffè degli Specchi sarà notte fonda. È stata polleria, ormai secoli fa, incastonata nel vicolo che, come altrove nei caruggi, dei negozi che erano e non sono più ha mantenuto il nome. Poi è stato bar, liquorista, come riportano gli annali polverosi di inizio Novecento. E da allora non è cambiato molto, in quella "grotta di porcellana", come la chiamò in versi Dino Campana, che tra i riflessi bianco-panna di soffitto e mobili amava sorbire un caffè: questo era il Caffè degli Specchi, un ponte fra passato e presente.

E anche qui si può fare un paragone con Bedin, che visse - almeno - tre volte: la prima, nella storica sede in vico dritto di Ponticello;

la seconda, dopo lo scempio fatto con la demolizione in via Madre di Dio, con il trasferimento in piazza Dante. E la terza - questa - con la testa che si rialza dopo il passaggio negli uffici del tribunale fallimentare. Esatto, tre vite: come polleria, liquorista e presa per i capelli sull'orlo del fallimento.

Le gestioni del Caffè degli Specchi si sono succedute per lungo tempo, fino a quando tredici anni il locale è rilevato dall'omonima srl. I tre titolari si danno da fare per mantenere quell'aura magica, descritta dai poeti. Puntando alla conservazione della struttura, che è parte integrante del fascino, ma anche nella cucina. Che era "slow": cura e scelta dei prodotti, prima che quantità. Non ci sono state avvisaglie. Prima dell'istanza di fallimento.

gnecco@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



il tuo volo<sup>++</sup> con **Flyplanet.com**

GUADAGNA TEMPO E DENARO <sup>++</sup> Fly quality

Genova-Roma da €19,99\*

Genova-Napoli da €24,99\*

\*tariffa promozionale, per tratta, soggetta a disponibilità dei posti. 1.000 posti a disposizione nel periodo ottobre 2013 marzo 2014

